

SENATO DELLA REPUBBLICA

---

IX LEGISLATURA

---

GIUNTE E COMMISSIONI

**parlamentari**

---

663° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 11 MARZO 1987

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	Pag.	3
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità .....	»	14

**Sottocommissioni permanenti**

10 <sup>a</sup> - <i>Industria - Pareri</i> .....	Pag.	18
---	------	----

---

<i>CONVOCAZIONI</i> .....	Pag.	19
---------------------------	------	----

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 11 MARZO 1987

314<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Bortolani e Merolli, per l'interno Ciaffi e per il tesoro Fracanzani.*

*La seduta inizia alle ore 10,25.*

**SULLE PROCEDURE PER L'ESPRESSIONE DEI PARERI SU NOMINE GOVERNATIVE ALLA PRESIDENZA O VICEPRESIDENZA DI ENTI CREDITIZI**

Il senatore Pintus, intervenendo per richiamo al Regolamento, chiede al presidente Venanzetti se la contemporanea messa all'ordine del giorno, insieme con i pareri sulle nomine bancarie, di altri provvedimenti, non rientri nell'ipotesi di divieto di abbinamento di cui al punto 5 del parere reso (il 13 giugno 1978) dalla Giunta per il Regolamento, parere recante istruzioni per l'applicazione dell'articolo 139-bis del Regolamento del Senato.

Il presidente Venanzetti, rilevando che il senatore Pintus ha già sollevato il medesimo problema nella seduta del 19 febbraio, fa presente come nella fattispecie non esista alcun ostacolo specifico all'emissione dei pareri in quanto non si tratta di abbinamento in senso tecnico, ma semplicemente della messa all'ordine del giorno di diversi affari tra loro distinti.

Il senatore Vitale, a nome del Gruppo comunista, fa presente che i senatori comunisti, così come hanno fatto in precedenti sedute e per i medesimi motivi allora richiamati, non parteciperanno ad alcuna votazione, la-

sciando così la responsabilità dell'emissione dei pareri sui singoli candidati ai Gruppi della maggioranza.

Segue un intervento del senatore Pollastrelli il quale dichiara di non condividere l'inversione dell'ordine del giorno proposta dal Presidente, essendo il primo punto da trattare nella seduta odierna quello riguardante la conversione in legge del decreto-legge n. 23 del 13 febbraio 1987.

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**

**Nomine di Presidenti e Vice Presidenti di enti creditizi**

(Pareri al Ministro del tesoro)

**Nomina del Vice Presidente della cassa di Risparmio della provincia di Teramo**

Il senatore Ruffino, in sostituzione del senatore Orciari, svolge la relazione sulla proposta di nomina del dottor Vittorio Chiaffarelli a Vice Presidente della Cassa di risparmio della provincia di Teramo pronunciandosi per l'emissione di parere favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 14 voti favorevoli, ed 1 contrario.

Partecipano alla votazione i senatori Aliverti (in sostituzione del senatore Lombardi), Beorchia, Berlanda, Del Prete (in sostituzione del senatore Pistolese), Fiocchi, Giacometti (in sostituzione del senatore Rubbi), Lai, Pacini (in sostituzione del senatore D'Onofrio), Pagani Maurizio (in sostituzione del senatore Riva Dino), Patriarca, Ruffino, Santalco, Scevarolli, Triglia e Venanzetti.

**Nomina del Vice Presidente della Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana**

Il senatore Beorchia svolge la relazione sulla proposta di nomina del professor Paolo

Biffis a Vice Presidente della Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana pronunciandosi per l'emissione di parere favorevole.

Il senatore Pintus presenta un emendamento, allo schema di parere favorevole proposto dal relatore, inteso ad aggiungere la precisazione che la Commissione esprime parere favorevole ritenendo non essenziale, ai fini della formulazione del parere medesimo, il fatto che l'Istituto in questione sia stato colpito da sanzioni ai sensi degli articoli 87 e seguenti della legge bancaria, come risulta dal bollettino ufficiale della vigilanza bancaria.

Dopo una breve osservazione del senatore Pagani in merito a tale emendamento, a cui risponde il senatore Pintus, il relatore Beorchia si dichiara contrario all'emendamento stesso.

L'emendamento posto ai voti è poi respinto.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 14 voti favorevoli, ed 1 contrario.

Partecipano alla votazione i senatori Beorchia, Berlanda, Del Prete (in sostituzione del senatore Pistolese), Fabiani (in sostituzione del senatore Orciari), Fiocchi, Giacometti (in sostituzione del senatore Rubbi), Lai, Pacini (in sostituzione del senatore D'Onofrio), Pagani Maurizio (in sostituzione del senatore Riva Dino), Patriarca, Ruffino, Santalco, Scevarolli, Triglia e Venanzetti.

#### **Nomina del Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Firenze**

Il senatore Ruffino svolge la relazione sulla proposta di nomina del professor Alberto Predieri a Vice Presidente della Cassa di risparmio di Firenze, pronunciandosi per l'emissione di parere favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 15 voti favorevoli.

Partecipano alla votazione i senatori Aliverti (in sostituzione del senatore Lombardi), Beorchia, Berlanda, Fabiani (in sostituzione del senatore Orciari), Fiocchi, Giacometti (in

sostituzione del senatore Rubbi), Lai, Pacini (in sostituzione del senatore D'Onofrio), Pagani Maurizio (in sostituzione del senatore Riva Dino), Patriarca, Ruffino, Santalco, Scevarolli, Triglia e Venanzetti.

#### **Nomina del Presidente della Cassa di Risparmio in Bologna**

Il senatore Lai svolge la relazione sulla proposta di nomina del professor Gianguido Sacchi Morsiani a Presidente della Cassa di Risparmio in Bologna, pronunciandosi per l'emissione di parere favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata, risultando 14 voti favorevoli ed 1 contrario.

Partecipano alla votazione i senatori Aliverti (in sostituzione del senatore Lombardi), Beorchia, Berlanda, Del Prete (in sostituzione del senatore Pistolese), Fabiani (in sostituzione del senatore Orciari), Fiocchi, Giacometti (in sostituzione del senatore Rubbi), Lai, Pacini (in sostituzione del senatore D'Onofrio), Pagani Maurizio (in sostituzione del senatore Riva Dino), Patriarca, Ruffino, Santalco, Scevarolli e Venanzetti.

#### **Nomina del Vice Presidente della Cassa di Risparmio in Bologna**

Il senatore Lai svolge la relazione sulla proposta di nomina del professor Fabio Alberto Roversi Monaco a Vice Presidente della Cassa di Risparmio in Bologna, pronunciandosi per l'emissione di parere favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata, risultando 14 voti favorevoli ed 1 contrario.

Partecipano alla votazione i senatori Aliverti (in sostituzione del senatore Lombardi), Beorchia, Berlanda, Del Prete (in sostituzione del senatore Pistolese), Fabiani (in sostituzione del senatore Orciari), Giacometti (in sostituzione del senatore Rubbi), Lai, Pacini (in sostituzione del senatore D'Onofrio), Pagani Maurizio (in sostituzione del senatore

Riva Dino), Patriarca, Ruffino, Santalco, Scevarolli, Triglia e Venanzetti.

#### **Nomina del Presidente della Cassa di Risparmio di Carpi**

Il senatore Lai svolge la relazione sulla proposta di nomina del dottor Rossano Belli a Presidente della Cassa di Risparmio di Carpi, pronunciandosi per l'emissione di parere favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata, risultando 15 voti favorevoli ed 1 contrario.

Partecipano alla votazione i senatori Aliverti (in sostituzione del senatore Lombardi), Beorchia, Berlanda, Del Prete (in sostituzione del senatore Pistolese), Fabiani (in sostituzione del senatore Orciari), Fiocchi, Giacometti (in sostituzione del senatore Rubbi), Lai, Pacini (in sostituzione del senatore D'Onofrio), Pagani Maurizio (in sostituzione del senatore Riva Dino), Patriarca, Ruffino, Santalco, Scevarolli, Triglia e Venanzetti.

#### **Nomina del Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Lucca**

Il senatore Ruffino svolge la relazione sulla proposta di nomina dell'avvocato Giuseppe Pera a Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Lucca, pronunciandosi per l'emissione di parere favorevole.

Il senatore Pintus presenta un emendamento, allo schema di parere favorevole proposto dal relatore, inteso ad aggiungere la precisazione che la Commissione esprime parere favorevole ritenendo non essenziale, ai fini della formulazione del parere stesso, il fatto che l'Istituto in questione sia stato colpito da sanzioni, ai sensi degli articoli 87 e seguenti della legge bancaria, come risulta dal bollettino ufficiale della vigilanza bancaria.

A favore dell'emendamento si dichiara il senatore Del Prete, mentre contrario si dichiara il senatore Ruffino.

L'emendamento, posto ai voti, è poi respinto.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata, risultando 15 voti favorevoli ed 1 contrario.

Partecipano alla votazione i senatori Aliverti (in sostituzione del senatore Lombardi), Beorchia, Berlanda, Del Prete (in sostituzione del senatore Pistolese), Fabiani (in sostituzione del senatore Orciari), Fiocchi, Giacometti (in sostituzione del senatore Rubbi), Lai, Pacini (in sostituzione del senatore D'Onofrio), Pagani Maurizio (in sostituzione del senatore Riva Dino), Patriarca, Ruffino, Santalco, Scevarolli, Triglia e Venanzetti.

#### **Nomina del Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana**

Il senatore Lai, in sostituzione del senatore D'Onofrio, svolge la relazione sulla proposta di nomina dell'avvocato Lorenzo De Bello a Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana, pronunciandosi per l'emissione di parere favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata, risultando 14 voti favorevoli e 2 contrari.

Partecipano alla votazione i senatori Aliverti (in sostituzione del senatore Lombardi), Beorchia, Berlanda, Del Prete (in sostituzione del senatore Pistolese), Fabiani (in sostituzione del senatore Orciari), Fiocchi, Giacometti (in sostituzione del senatore Rubbi), Lai, Pacini (in sostituzione del senatore D'Onofrio), Pagani Maurizio (in sostituzione del senatore Riva Dino), Patriarca, Ruffino, Santalco, Scevarolli, Triglia e Venanzetti.

#### **Nomina del Vice Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana**

Il senatore Lai, in sostituzione del senatore D'Onofrio, svolge la relazione sulla proposta di nomina del signor Davide Morlicchio a Vice Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana, pronunciandosi per l'emissione di parere favorevole.

Il senatore Pintus presenta un emendamento, allo schema di parere favorevole pro-

posto dal relatore, inteso ad aggiungere la precisazione che la Commissione esprime parere favorevole ritenendo non essenziale, ai fini della formulazione del parere stesso, il fatto che l'Istituto in questione sia stato colpito per ben tre volte da sanzioni ai sensi degli articoli 87 e seguenti della legge bancaria, come risulta dal bollettino ufficiale della vigilanza bancaria.

A favore dell'emendamento si dichiara il senatore Del Prete, mentre contrario si dichiara il senatore Lai.

L'emendamento, posto ai voti, è poi respinto.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata, risultando 15 voti favorevoli ed 1 contrario.

Partecipano alla votazione i senatori Aliverti (in sostituzione del senatore Lombardi), Beorchia, Berlanda, Del Prete (in sostituzione del senatore Pistolese), Fabiani (in sostituzione del senatore Orciari), Fiocchi, Giacometti (in sostituzione del senatore Rubbi), Lai, Pacini (in sostituzione del senatore D'Onofrio), Pagani Maurizio (in sostituzione del senatore Riva Dino), Patriarca, Ruffino, Santalco, Scevarolli, Triglia e Venanzetti.

#### **Nomina del Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Puglia**

Il senatore Lai, in sostituzione del senatore D'Onofrio, svolge la relazione sulla proposta di nomina del professor Antonio Troisi a Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Puglia, pronunciandosi per l'emissione di parere favorevole.

Il senatore Pintus presenta un emendamento allo schema di parere favorevole proposto dal relatore, inteso ad aggiungere la precisazione che la Commissione esprime parere favorevole ritenendo non essenziale, ai fini della formulazione del parere stesso, il fatto che l'Istituto in questione sia stato colpito da sanzioni ai sensi degli articoli 87 e seguenti della legge bancaria, come risulta dal bollettino ufficiale della vigilanza bancaria.

A favore dell'emendamento si dichiara il senatore Del Prete, mentre contrario si dichiara il senatore Lai.

L'emendamento, posto ai voti, è poi respinto.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata, risultando 14 voti favorevoli ed 1 contrario.

Partecipano alla votazione i senatori Aliverti (in sostituzione del senatore Lombardi), Beorchia, Berlanda, Del Prete (in sostituzione del senatore Pistolese), Fabiani (in sostituzione del senatore Orciari), Fiocchi, Lai, Pacini (in sostituzione del senatore D'Onofrio), Pagani Maurizio (in sostituzione del senatore Riva Dino), Patriarca, Ruffino, Santalco, Scevarolli, Triglia e Venanzetti.

#### **Nomina del Presidente della Cassa di Risparmio di Rimini**

Il senatore Lai, in sostituzione del senatore Orciari, svolge la relazione sulla proposta di nomina dell'ingegner Giuseppe Gemmani a Presidente della Cassa di Risparmio di Rimini, pronunciandosi per l'emissione di parere favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata, risultando 14 voti favorevoli ed 1 contrario.

Partecipano alla votazione i senatori Aliverti (in sostituzione del senatore Lombardi), Beorchia, Berlanda, Del Prete (in sostituzione del senatore Pistolese), Fabiani (in sostituzione del senatore Orciari), Fiocchi, Lai, Pacini (in sostituzione del senatore D'Onofrio), Pagani Maurizio (in sostituzione del senatore Riva Dino), Patriarca, Ruffino, Santalco, Scevarolli, Triglia e Venanzetti.

#### *IN SEDE REFERENTE*

«Conversione in legge del decreto-legge 13 febbraio 1987, n. 23, recante disposizioni urgenti per la revisione delle aliquote dell'imposta sugli spettacoli per il settore sportivo, per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e

**dell'attività di alcuni uffici finanziari, per il rilascio dello scontrino fiscale, nonché norme per il differimento di termini in materia tributaria» (2213)**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Venanzetti avverte che questa mattina sono stati presentati numerosi nuovi emendamenti: dovendosi dare il tempo al Governo di esaminarli, sembra opportuno rinviare il seguito dell'esame alla seduta di domani mattina. Conviene la Commissione.

**«Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 55, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale» (2241)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 4 marzo.

Si apre la discussione generale.

Interviene il senatore Bonazzi, che rileva anzitutto l'esigenza di convertire il decreto-legge nei termini. Fa presente tuttavia la necessità di svolgere un esame serio, anche se rapido, trattandosi della prima lettura, e dovendosi quindi trasmettere all'altro ramo del Parlamento un testo possibilmente completo e ben meditato. A tal fine riterrebbe necessario ascoltare preliminarmente, anche se molto rapidamente, le rappresentanze degli enti interessati (ANCI, UPI, CISPEL e UNCEM). Passando a considerare il contenuto del provvedimento, sottolinea l'opportunità di integrarlo con le disposizioni occorrenti per renderlo di portata pluriennale, specialmente al fine di dare al Parlamento il tempo necessario per la elaborazione delle norme intese a creare l'autonomia impositiva degli enti locali. Su tale argomento, da parte comunista verrà presentato un ordine del giorno, che rifletterà in buona parte le posizioni dell'ANCI.

Osserva, in una valutazione complessiva del provvedimento, che appare positivo il fatto che sia stato ripreso un discorso serio in materia di finanza locale, mentre il precedente decreto, a valenza trimestrale, costituiva soltanto una rottura di qualunque dialogo con il Governo. Il provvedimento, tuttavia,

prosegue il senatore Bonazzi, appare assai carente, soprattutto in quanto alla erosione del trasferimento ordinario, attuata nel 1986, si aggiungono ulteriori cospicue detrazioni, al fine di trasferire il ricavato nel fondo perequativo. Tale politica, intesa a diminuire il trasferimento ordinario per accelerare la perequazione, non può essere accettata oltre un certo limite e anzi, da parte comunista, si è sempre sostenuto che l'integrazione del fondo perequativo deve essere data senza alcuna diminuzione del trasferimento ordinario. Ritiene pertanto necessario che il trasferimento ordinario sia ricostruito partendo dalla base corretta, rappresentata dal livello 1985, e provvedendo quindi alla perequazione con risorse aggiuntive.

Dopo aver svolto alcune osservazioni critiche sulle cifre riportate agli articoli 3 e 4 per i trasferimenti ordinari e perequativi (in proposito il sottosegretario Ciaffi fornisce contestualmente un quadro riassuntivo inteso a portare maggiore chiarezza nella contabilità della finanza locale), esprime qualche perplessità sulla devoluzione dei duecento miliardi prevista dall'articolo 5, comma 2, lettera *b*) e chiede chiarimenti in merito. Rileva inoltre l'esigenza di conoscere quanta parte delle disponibilità per ammortamento mutui, per il 1986, sia stata utilizzata, e passa quindi a considerare il problema costituito dalla diminuzione dell'interesse sull'ammortamento dei mutui, che scende al 7,5 per cento (articolo 6, comma 3): afferma che tale innovazione, anche se corrisponde al generale diminuire dei saggi d'interesse, reca pregiudizio ai comuni, particolarmente per quanto attiene ai mutui fuori-Cassa.

Circa gli investimenti per opere di igiene (articolo 10, comma 2) lamenta che l'importo di seicento miliardi non abbia ricevuto l'incremento da inflazione, e analoga critica muove riguardo al finanziamento di cinquecento miliardi per le metropolitane, di cui al comma successivo.

Si esprime in senso nettamente contrario sull'aumento dal 32 al 40 per cento della quota di costo dei servizi pubblici a domanda individuale che deve essere coperta con le tariffe prelevate dagli utenti (articolo 11). In proposito osserva che l'aumento è ancor più

cospicuo di quanto appare se si considera l'aumento dei costi che devono servire di base per il calcolo, in conseguenza dei cresciuti oneri per il personale. Esprime quindi una disponibilità a distinguere tra i diversi servizi a domanda individuale, facendo presente che per molti servizi si verrebbero a superare le possibilità di spesa delle famiglie.

Passando a considerare il titolo secondo del decreto, deplora la mancata facoltà, per i Comuni, di stabilire l'addizionale del 30 per cento sui rifiuti solidi, come nel 1986, facendo presente che tutti i grandi comuni hanno applicato tale addizionale, come strumento indispensabile per il pareggio del bilancio. Afferma che di fronte a tale vuoto finanziario lo Stato dovrebbe erogare mezzi erariali.

Dopo aver prospettato la necessità di una integrazione erariale anche per il minor gettito dell'INVIM, che per ragioni tecniche non è avvenuto fino ad oggi, ma si presenterà certamente a partire dal 1987, passa a considerare alcune questioni di fondo che restano insolute: le passività sommerse dei comuni, che dovrebbero essere affrontate cominciando almeno a stabilire criteri di massima per l'intervento dello Stato; i maggiori oneri per il personale; e il passaggio della valutazione degli espropri per opere di pubblica utilità dai criteri della legge Bucalossi ai valori di mercato, passaggio che recherà a breve termine migliaia di miliardi di oneri aggiuntivi ai comuni.

Conclude dichiarando che da parte comunista non vi saranno comportamenti dilatori, purchè si dia modo di svolgere un esame serio su tale provvedimento, che è fondamentale per il Paese.

Il senatore Triglia dichiara anzitutto che la conversione nei termini del decreto-legge rappresenta oggi il problema più importante, avendo presente la situazione politica, le difficili prospettive di evitare la fine anticipata della legislatura, e la previsione, comunque, di Governi (nello scorcio della legislatura), che dovrebbero operare in un clima elettorale. Ne desume quindi la necessità di non inserire troppi argomenti aggiuntivi nel decreto-legge, per non compromettere seriamente le possibilità della sua conversione.

Ciò non significa — precisa il senatore Triglia — che il sistema dei trasferimenti erariali possa ritenersi soddisfacente: tale sistema non è più sostenibile dopo che, negli ultimi anni, sono state eliminate le integrazioni a piè di lista, dato che gli incrementi del trasferimento erariale complessivo sono insufficienti a coprire le esigenze finanziarie recate dai nuovi compiti di cui si devono fare carico i comuni, e nonostante che essi, nella loro generalità, abbiano adottato sempre più un rigore finanziario notevole nella gestione della spesa.

Ritiene quindi necessario dare al provvedimento portata triennale, avendo presente che la realizzazione della autonomia impositiva (mediante delega legislativa al Governo), richiede tempo, anche a prescindere dalla circostanza che il Ministro delle finanze non ha mantenuto finora gli impegni che aveva assunto in proposito. In sede di triennializzazione può essere intanto consolidata e perfezionata la metodologia tecnica dei trasferimenti, a prescindere dall'entità degli importi che possono essere trasferiti.

Il senatore Triglia ravvisa inoltre l'esigenza di risolvere il problema costituito dal maggiore onere per il personale, e quello della diminuzione del gettito dell'INVIM (che sarà assai rilevante particolarmente per le abitazioni dei centri storici); prospetta l'opportunità di rivedere i parametri di distribuzione dell'importo di duecento miliardi di cui all'articolo 5, comma 2, lettera *b*), facendo presente che il Comune di Roma, con tali parametri, sarebbe escluso dalla erogazione, nonostante le sue scarse disponibilità *pro-capite* (prospetta inoltre l'esigenza che per questi duecento miliardi si provveda con risorse aggiuntive). Dopo aver illustrato l'esigenza, emersa in sede ANCI, di controlli e sanzioni adeguate contro le amministrazioni comunali che violano norme di legge in materia di finanza e contabilità, prospetta il problema delle deliberazioni illegittime, da parte di molti comuni, in attuazione dei nuovi accordi retributivi per il personale, deliberazioni che spesso vengono avallate dai comitati regionali di controllo: in proposito, si richiede anzitutto maggiore uniformità di comportamento fra i diversi comitati

regionali di controllo (anche ad evitare pressioni sindacali nelle zone in cui il personale viene ad essere meno favorito) e comunque una corresponsabilizzazione dei membri dei comitati regionali di controllo in caso di approvazione di delibere illegittime. In tema di passività sommerse dei comuni, rileva l'esigenza che il Ministero dell'interno provveda almeno a discriminare le diverse situazioni che ricorrono quanto alle cause di tali passività, le quali destano particolare preoccupazione quando sono da attribuire a comportamenti scorretti delle amministrazioni, evidenziati e sottolineati dalla Corte dei conti nella sua funzione di controllo.

Il senatore Triglia osserva tuttavia che molte nuove situazioni passive verranno a crearsi, specialmente in comuni del Settentrione, poichè nonostante i comportamenti corretti di tali amministrazioni, esse si troveranno nella assoluta impossibilità di coprire le spese: occorrerà pertanto consentire l'addizionale sui rifiuti solidi nella misura del 30 per cento di cui al 1986 (precisando al tempo stesso che l'eventuale superamento del cento per cento della copertura dei costi è consentito dalla legge, per evitare impugnative da parte dei cittadini). Poichè, peraltro, anche tale misura risulterà insufficiente, qualche taxa ulteriore, in forma estremamente semplificata, dovrebbe essere introdotta.

Il presidente Venanzetti rileva l'opportunità di rinviare a domani mattina le repliche del relatore e del Governo e fa presente al senatore Bonazzi (in relazione alla sua richiesta di ascoltare l'ANCI e le altre associazioni) che evidenti ragioni di tempo precludono tali audizioni: tuttavia saranno acquisiti dalle associazioni documenti espressivi e rispettivi punti di vista sul decreto in esame.

Il seguito dell'esame è rinviato a domani mattina.

*La seduta termina alle ore 13,15.*

**315ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
VENANZETTI

*La seduta inizia alle ore 16,45.*

*SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA NON BANCARIA: AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA LEASING (ASSILEA): DOTTORI VITTORIO EVANGELISTI E ANTONIO DATTOLO, VICE PRESIDENTI, DOTTOR LAPO MAZZEI, CONSIGLIERE, E PROFESSOR RENATO CLARIZIA, SEGRETARIO GENERALE*

**Audizione del dottor Guido Roberto Vitale, Amministratore delegato della Euromobiliare.**

Il professor Clarizia fornisce, preliminarmente, alcuni dati riguardanti l'ASSILEA, associazione di categoria delle società di *leasing* finanziario operanti in Italia che, in quanto tale, è iscritta all'Associazione bancaria italiana. L'associazione conta attualmente 52 iscritti che rappresentano circa l'85 per cento del mercato del *leasing* finanziario nel nostro Paese. Le funzioni primarie dell'associazione sono quelle di fornire la più ampia collaborazione ad enti pubblici e privati, nazionali ed internazionali, nella soluzione di problemi tecnici riguardanti la locazione finanziaria; di porsi quale rappresentante istituzionale delle categorie nei rapporti con i clienti; di fornire ai propri associati informazioni e dati, assistenza tecnica, nonchè di formulare indirizzi di comportamento al fine di una adeguata autoregolamentazione della professione. Lo statuto prevede requisiti minimi per l'iscrizione quale socio ordinario, la cui mancanza consente esclusivamente la possibilità di iscrizione quale socio corrispondente, il cui *status* non dà diritto tuttavia alla partecipazione in assemblea; per l'ammissione, sia come socio ordinario, che corrispondente, il consiglio svolge una attenta istruttoria volta soprattutto a valutare lo *standing* professionale di onorabilità della società sul mercato.

L'oratore si sofferma poi sulle caratteristiche della locazione finanziaria nel nostro Paese, evidenziando specificamente le differenze rispetto al modello anglosassone (la principale di queste consiste nella previsione della opzione finale d'acquisto a favore dell'utilizzatore). Dopo aver sottolineato la atipicità legislativa e la scarsa giurisprudenza, negli anni iniziali di diffusione del fenomeno del *leasing*, fa presente come solo in questi ultimi anni si è assistito, anche nei modelli

contrattuali, ad una piena affrancazione dell'operazione di locazione finanziaria da altri tipi contrattuali legali, conferendo quindi piena autonomia giuridica all'istituto, pur perdurando la sua atipicità legale. A siffatto risultato hanno indubbiamente contribuito sia la giurisprudenza, sia gli ormai non più occasionali riferimenti legislativi, che dell'istituto in questione hanno dunque fatto un contratto nominato e tipizzato sotto il profilo social-giurisprudenziale (la stessa Cassazione ha infine riconosciuto la autonomia del contratto di locazione finanziaria).

Il professor Clarizia, dopo aver fatto cenno ai principali tipi di *leasing* (*leasing* operativo e *sale and lease - back*), sottolinea i vantaggi del *leasing* finanziario, vantaggi costituiti principalmente dalla celerità della conclusione dell'operazione e dall'individuazione specifica dell'investimento finanziario (dubbi sono invece i vantaggi di carattere fiscale da più parti asseriti).

L'oratore fornisce quindi alcuni dati riguardanti l'entità del fenomeno «locazione finanziaria» nel nostro Paese, fenomeno in continua crescita ed il cui controllo preoccupa, perciò, le autorità di vigilanza, cui compete istituzionalmente il controllo del sistema creditizio; lamenta, in particolare, una discriminazione, dal punto di vista dei controlli, tra società partecipate da banche e non, queste ultime essendo completamente affrancate da ogni tipo di vigilanza.

Il professor Clarizia si sofferma poi specificamente (rimandando comunque alla memoria da lui consegnata ai commissari) sul problema della regolamentazione e del controllo dell'attività di *leasing*, auspicando l'avvento di una disciplina non discriminatoria rispetto ad altri intermediari finanziari non bancari. Sottolinea, comunque, a questo proposito, come l'ASSILEA abbia emanato un codice di comportamento (quindi di autoregolamentazione), ovviamente valido per i soli associati.

Seguono alcune domande da parte dei senatori Fiocchi, Cavazzuti e Berlanda.

Il dottor Evangelisti, rispondendo al senatore Fiocchi, sottolinea la difficoltà di una stima specifica del fenomeno della locazione finanziaria nel nostro Paese; fa comunque

presente come i dati, non dovrebbero discostarsi di molto da quelli indicati dal professor Clarizia (circa 7.000 miliardi nel 1986, di cui i tre quarti interessano le associate all'ASSILEA).

Rispondendo ad un ulteriore quesito del senatore Cavazzuti il dottor Dattolo ed il professor Clarizia chiariscono che probabilmente molte società non aderiscono all'ASSILEA, sia perchè non in possesso dei requisiti per esservi ammesse, sia per non dover adempiere alle prescrizioni del codice di comportamento emanato dall'associazione (quest'ultimo prevede tra l'altro specifiche forme di trasparenza dell'informazione e del comportamento, una durata minima del contratto e così via).

Rispondendo ad una domanda del senatore Fiocchi, il dottor Mazzei fa presente che le autorità creditizie sono preoccupate della consistenza e degli incrementi della crescita del fenomeno del *leasing*, in quanto tutto ciò potrebbe comportare sensibili tensioni nel nostro sistema creditizio.

Ad alcuni quesiti formulati dal senatore Berlanda rispondono il dottor Mazzei ed il professor Clarizia.

Il dottor Mazzei, dopo aver fatto presente che il *leasing* è solo una piccola parte del fenomeno dell'intermediazione finanziaria non bancaria, sottolinea come l'ASSILEA sia una società aperta a tutti coloro che posseggano o intendano acquisire determinate caratteristiche; le società che richiedono l'iscrizione vengono tuttavia accuratamente selezionate prima dell'ammissione.

Il professor Clarizia, dopo aver rilevato come sia possibile l'iscrizione all'associazione quale socio ordinario (se in possesso dei requisiti minimi) o quale socio corrispondente (se non in possesso di tali requisiti), sottolinea comunque la necessità che, per ambedue queste categorie di soci, sia rispettato il codice di comportamento emanato dall'associazione.

Ad una domanda del presidente Venanzetti, il professor Clarizia risponde che non si è fino ad oggi arrivati ad una organica disciplina legislativa del *leasing* finanziario, perchè probabilmente il fenomeno non era, fino a pochi anni fa, troppo consistente: di conse-

guenza una disciplina legislativa non era probabilmente considerata matura. Inoltre, prosegue il professor Clarizia, sono oggi probabilmente superate anche quelle difficoltà di carattere concettuale e di principio che, nel passato, hanno impedito il varo di una disciplina organica del settore: l'attenzione mostrata negli ultimi tempi dal legislatore su tutti i fenomeni di intermediazione finanziaria non bancaria fa probabilmente ritenere maturo il momento per una disciplina organica di tale fenomeno nella sua globalità.

In relazione ad una ulteriore domanda del senatore Cavazzuti, il dottor Evangelisti precisa che le associate all'ASSILEA effettuano la raccolta esclusivamente tramite le banche: a tale riguardo fa presente che non vi può essere una adeguata rotazione, tenendo conto della durata media (circa cinque anni) delle operazioni e quindi del ritmo dei ritorni. L'ASSILEA, aggiunge, non pratica altre forme di raccolta (eventuali cessioni del contratto di *leasing* a suo avviso non costituiscono mezzo di raccolta). Si sono però notate nel mercato come forme di raccolta, — prosegue il dottor Evangelisti — vendite di certificati immobiliari rappresentativi dei beni dati in *leasing*, vendite di fedi di investimento e, sempre in relazione al *leasing*, la cessione, anziché del contratto intero, dei soli crediti (cioè dei canoni di *leasing*) un tipo di raccolta questo effettuato da due società, su prospetti di offerta approvati dalla CONSOB; osserva infine che nel progetto legislativo formulato dal dottor Schlesinger si parla di obbligazioni da emettere oltre il limite del codice civile.

Il presidente Venanzetti ringrazia i rappresentanti dell'ASSILEA per l'utile contributo di conoscenze fornito ai lavori della Commissione.

Viene introdotto il dottor Guido Roberto Vitale, amministratore delegato della Euro mobiliare.

Il dottor Vitale si sofferma sui due settori di intermediazione finanziaria rappresentati dal *merchant banking* e dalla gestione personalizzata di patrimoni. Riguardo a questa ultima forma di intermediazione finanziaria,

rileva l'esigenza di definire figure giuridiche precise, abilitate a svolgere soltanto questa attività, nell'intesa che esse possano ovviamente far capo a grossi organismi finanziari, mantenendo però una totale autonomia. Rileva inoltre l'opportunità che i controlli su tali intermediari finanziari vengano svolti da un unico organismo, specialmente avendo presenti lo sviluppo disordinato di questo settore in Italia, nonché la varietà, ma al tempo stesso la carenza complessiva di controlli. Nell'ambito della ASSIFIT, già ascoltata dalla Commissione e della quale l'Euro mobiliare fa parte, si sta cercando di stabilire regole di condotta, avendo presente che un codice rigido, in questo senso, è essenziale per uno sviluppo sostanzioso del mercato finanziario, come si deduce dalle esperienze estere. A tale riguardo osserva che alle recenti *deregulations* estere potrebbe ora probabilmente far seguito una tendenza in senso opposto. In Italia tuttavia si deve far presente che per gli operatori costituisce un serio ostacolo, oggi, l'eccesso dei vincoli valutari. Il dottor Vitale sottolinea particolarmente l'esigenza che la società esercente gestione fiduciaria abbia la più totale indipendenza di azione anche rispetto al gruppo finanziario di cui eventualmente fa parte: in tal senso la Banca Warburg di Londra ha sentito la necessità di separare la sua componente fiduciaria, per portarla quindi in Borsa, in modo da conferire maggiore indipendenza al relativo *management*, nei confronti della società capogruppo.

Il dottor Vitale sottolinea l'esigenza di stabilire alcuni requisiti per l'ingresso nel settore, che siano però oggettivamente verificabili, con esclusione quindi di ogni discrezionalità amministrativa nella loro valutazione. Ritene peraltro che i requisiti di capitale debbano essere limitati, trattandosi soltanto di gestione di patrimoni: in Inghilterra e negli Stati Uniti questi requisiti sono estremamente ridotti, avendo presente che, (come del resto ovviamente anche in Italia), i beni affidati in gestione sono depositati presso una banca, pertanto il risparmiatore non corre rischi sostanziali, bensì soltanto l'alea della buona o cattiva gestione del patrimo-

nio. Ritiene, complessivamente su tale argomento, che il controllo sulle gestioni fiduciarie debba spettare alla CONSOB.

Passando a considerare l'intermediazione finanziaria rappresentata dall'attività di *merchant banking*, ricorda anzitutto che l'organismo finanziario da lui rappresentato svolge tale attività dal 1972, attenendosi ad una deontologia fissata autonomamente, in base alla quale vennero portate in Borsa società previa certificazione dei bilanci, quando ciò non era ancora richiesto. In relazione all'esigenza di controlli, afferma che il *merchant banking* non richiede attività di controllo a meno che non venga effettuata provvista con emissione di obbligazioni al di là di quanto consente il codice civile. È evidente — aggiunge il dottor Vitale — che se si superano questi limiti, si dovrà accettare il controllo della Banca d'Italia, e pertanto questa scelta sarà conveniente soltanto nell'ipotesi che i limiti vengono superati largamente, per multipli del capitale sociale. Passando a considerare la delimitazione dell'attività di *merchant banking* osserva che la recente definizione ad essa data dal CICR recepisce elementi tipici del *merchant banking* ma anche elementi caratteristici della «banca affari», e in sostanza la figura complessivamente delineata si avvicina piuttosto alla banca affari.

In relazione al problema di un eventuale sovraccarico di operatori in questo settore, osserva che effettivamente potrebbe verificarsi un eccessivo affollamento, tuttavia vi è il limite obiettivo rappresentato dalla difficoltà di potersi valere di personale realmente qualificato, che è assai scarso e non potrà essere creato rapidamente. Sebbene si noti, infatti, molta propensione dei giovani per le attività finanziarie, la preparazione universitaria non costituisce sempre una garanzia di buona professionalità, trattandosi di specializzazioni che devono essere apprese partendo anche da un'esperienza concreta di lavoro.

Passando a considerare l'argomento, assai dibattuto in questi tempi, concernente l'eventuale introduzione legislativa di fondi comuni di investimento mobiliare chiusi, premesso che deve comunque essere evitato l'eccessivo sviluppo di attività puramente finanziarie, alle quali non faccia riscontro un

corrispondente sviluppo di ricchezza reale, osserva che in Italia oggi sono possibili soltanto fondi chiusi che investono, in generale, in società non quotate, oppure fondi chiusi che investono in società estere, quotate o meno: vi sarebbe poi un terzo tipo di fondo chiuso, quello cioè specializzato nell'investimento in un determinato settore industriale o di servizi, ma in Italia le dimensioni dei settori produttivi non sono tali da consentire questa specializzazione. Rileva infine che, come forma giuridica, è preferibile la società di gestione separata (che può essere anche una *merchants bank*) nell'intesa, comunque, che le quote emesse debbano essere quotate in borsa, essendo questo l'unico modo per rendere liquido l'investimento del risparmiatore, dato che non è pensabile prevedere riscatti. A tale riguardo sottolinea il carattere di rischio di tale impiego, per i risparmiatori, rischio che è superiore a quello rappresentato dalle quote di fondi aperti, e che deve essere espresso chiaramente nei prospetti di offerta al pubblico.

Considerando, infine, il problema del cosiddetto *venture capital*, afferma che si tratta di una attività finanziaria prematura per un sistema come quello italiano, una attività che richiede personale assai preparato, e un adeguato trattamento fiscale nel quale si tenga conto del rischio di tali iniziative, con conseguente rinvio della tassazione e previsione di aliquota separata.

Rispondendo ad una domanda del senatore Berlanda, precisa che l'unica quota assunta da società italiane nella banca Warburg è la partecipazione, per il 2 per cento, della Banca Commerciale, che effettivamente rappresenta una percentuale minima, e può avere quindi soltanto il valore di una linea di condotta strategica o di una alleanza.

Rispondendo a domande sul problema della separazione della attività fiduciaria dall'attività bancaria (nel caso cioè che tali gestioni facciano capo ad istituti di credito) fa presente che negli Stati Uniti la separazione non ha valore giuridico, tuttavia, di fatto, le banche hanno sempre svolto le gestioni fiduciarie con organizzazioni separate dall'istituto di credito; non rileva tuttavia seri problemi riguardo all'Italia, dato che vi è

comunque il controllo della Banca d'Italia su ogni tipo di attività svolta dalle banche. In relazione alle polemiche circa il cosiddetto ingresso delle banche in Borsa (e, in senso inverso, circa la concentrazione della compravendita di titoli in Borsa) afferma che l'unico vero problema sottostante a tali polemiche è quello delle commissioni che vengono pagate per la intermediazione sui titoli: le commissioni percepite dagli agenti di cambio sono rimaste invariate in questi ultimi anni e sembrano realmente eccessive: ove fossero ridotte in termini ragionevoli non vi sarebbe interesse a cercare intermediazioni al di fuori della Borsa. Appare essenziale, dunque, la liberalizzazione di tali commissioni, che risolverebbe molti problemi. In relazione ad un ulteriore quesito su tale argomento da parte del senatore Berlanda, fa presente che le operazioni fuori Borsa, svolte in Italia in gran parte dalle Banche, costituiscono un diaframma utile per ammorbidire i bruschi sbalzi delle quotazioni in Borsa, dato che le banche operano anche in proprio, mentre l'agente di cambio non è un *dealer*, fa soltanto brokeraggio e non ha quindi molto interesse ad attenuare gli sbalzi di prezzo. In relazione alla recente nota iniziativa della Banca Nazionale del Lavoro, osserva che si tratta di operazioni di compravendita di titoli che avvengono da sempre: ci si è limitati a darne informazione immediata in tempo reale, cosa che appare quanto mai opportuna.

In merito alle attività di collocamento, fa presente che esse hanno sempre comportato rischi, anche l'Istituto finanziario da lui rap-

presentato si trova ad avere oggi degli *stocks* invenduti, che verranno collocati gradualmente, senza peraltro immetterli nelle gestioni fiduciarie, per un principio etico essenziale, trattandosi di rischi che istituzionalmente deve correre esclusivamente chi colloca.

In relazione ad un quesito del senatore Fiocchi, su una eventuale legislazione in materia di gestioni fiduciarie, sottolinea l'esigenza di controlli sostanziali, ma non formali, su tali gestioni, controlli che dovrebbero essere affidati alla CONSOB, la quale del resto già oggi controlla anche le società fiduciarie (teoricamente sottoposte al Ministero dell'industria) in quanto determina i loro prospetti di offerta al pubblico. D'altra parte, sottolinea il dottor Vitale, la gestione fiduciaria è stata effettuata, si può dire da sempre, più che dalle società fiduciarie, dalle banche, dalle commissionarie di Borsa e dagli agenti di cambio, e se oggi l'argomento suscita un particolare interesse è perchè si tratta ormai di un fenomeno di massa. Dopo aver ribadito nuovamente che i controlli, comunque, non sono richiesti per le gestioni fiduciarie esercitate dalle banche, essendovi già il controllo della Banca d'Italia, conclude osservando che l'Istituto da lui rappresentato procederà ora a concentrare l'attività di gestione in una società separata, e ciò per ragioni sia etiche che organizzative.

Il presidente Venanzetti ringrazia il dottor Vitale per il valido contributo fornito all'indagine conoscitiva.

*La seduta termina alle ore 18,50.*

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 11 MARZO 1987

197<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*  
BOMPIANI*Interviene il ministro dell'ambiente De Lorenzo.**La seduta inizia alle ore 9,55.*

## IN SEDE CONSULTIVA

**«Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1987, n. 54, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti» (2240)**(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione) (Esame)

Riferisce il presidente Bompiani che, dopo aver rivolto parole di saluto al ministro De Lorenzo, ricorda che vari episodi verificatisi negli ultimi mesi hanno evidenziato i risvolti negativi per la salute derivanti da fenomeni di inquinamento ambientale.

La Commissione sanità negli anni scorsi ha più volte affrontato il problema dell'inquinamento dei corpi idrici: il decreto in esame, rileva il presidente Bompiani, riguarda invece la tutela del suolo rispetto a fenomeni inquinanti, che possono portare ad inquinamento delle falde acquifere profonde con conseguente pericolo per la sanità pubblica.

Il presidente Bompiani fa quindi presente che in un documento approntato nel novembre scorso dal Ministro dell'ambiente si rende noto che vi sono complessivamente centinaia di discariche abusive di materiali tossici, oltre 400 delle quali accolgono sia scarichi industriali tossici che rifiuti solidi urbani. Dopo aver passato in rassegna la normativa meno recente, il Presidente-relatore rileva

l'importanza del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, che è rimasto però in parte inattuato. La costituzione del Ministero dell'ambiente ha anche modificato le competenze precedentemente ripartite, a livello nazionale, fra varie amministrazioni; lo stesso decreto n. 915 prevede alcune norme penali in caso di inquinamento e conferisce anche ampie competenze alle Regioni, molte delle quali non hanno ancora provveduto ad emanare le necessarie normative. Dopo aver rilevato che anche l'OCSE si è recentemente interessata alla problematica dell'inquinamento selvaggio del suolo derivante da incontrollata dispersione di sostanze chimiche, il presidente Bompiani ricorda che il decreto in esame costituisce in gran parte la reiterazione di un decreto emanato nell'autunno scorso, che però non fu convertito nei termini costituzionali e si sofferma sui profili sanitari delle relative disposizioni riguardanti gli scarichi di ospedali e cliniche private e il comitato tecnico-scientifico, che però non comprende rappresentanti del Ministero della sanità.

Il ministro De Lorenzo rileva che fin dall'anno scorso sono pervenute richieste di proroga del termine del 31 dicembre 1986 contemplato nel decreto del Presidente della Repubblica n. 915, da parte di quasi tutti i comuni e da parte di molte Regioni, non essendo stati individuati in molti casi i siti delle discariche. Inoltre, aggiunge il ministro De Lorenzo, a seguito di una riunione con rappresentanti dei comuni e delle Regioni, si è rilevato che anche la mancata applicazione dei piani, laddove le Regioni li avevano approvati, dipendeva dal rifiuto dei comuni di accogliere sul loro territorio le discariche.

Il Ministro sottolinea poi che egli si è sempre rifiutato di acconsentire a semplici proroghe: il decreto emanato mira, pertanto, ad incoraggiare la costruzione di impianti, prevedendo poteri sostitutivi delle Regioni nei confronti dei comuni e del Ministero

dell'ambiente nei confronti delle Regioni. Il Ministro fa, inoltre, presente che i costi sopportati dalle imprese per il prelievo dei rifiuti tossici da avviare alle discariche sono cresciuti in modo abnorme: attualmente molte imprese avviano i rifiuti presso stabilimenti specializzati nel relativo trattamento ubicati nella Repubblica Democratica Tedesca.

Dopo aver rilevato che l'istituzione dell'albo nazionale delle imprese esercenti servizi di smaltimento dei rifiuti, si è resa indispensabile per il proliferare dell'abusivismo, il Ministro sottolinea, quindi, la necessità di favorire il riciclaggio dei rifiuti o la loro distruzione con produzione di energia data l'impossibilità di far aumentare eccessivamente il numero delle discariche, che se abbandonate comportano pericoli per la sanità pubblica a causa della possibilità di infiltrazione di sostanze tossiche nei corpi idrici sotterranei. Per quanto attiene, poi, al comitato tecnico-scientifico previsto dall'articolo 11 del decreto, il Ministro fa presente che nel comitato contemplato dalla legge istitutiva del Ministero dell'ambiente è specificamente prevista la partecipazione di rappresentanti del Ministero della sanità, per cui viene comunque assicurata la presenza qualificata di esperti sanitari con riferimento a tutte le problematiche dell'inquinamento ambientale.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Lippi rivendica innanzitutto la competenza della Commissione sanità ad esaminare il merito del provvedimento, unitamente alla Commissione lavori pubblici, dal momento che questo presenta aspetti, a livello istituzionale e di distribuzione delle risorse, strettamente attinenti a problematiche sanitarie. Auspica che in futuro la Commissione sanità costituisca il principale referente parlamentare del Ministero per l'ambiente.

Il decreto-legge in esame, osserva il senatore Lippi, pur contenendo interessanti elementi di innovazione, rivela incertezze, lacune e contraddizioni, sotto il profilo istituzionale, finanziario e programmatico: aspetti questi peraltro, che non possono essere disciplinati con una decretazione d'urgenza. Si

avverte pertanto, a suo avviso, l'esigenza, più volte sottolineata dal Partito comunista, di un dibattito complessivo sulla problematica globale, in vista di una normativa generale, al di là di provvedimenti di emergenza parziali e disorganici, in relazione a scadenze previste in disposizioni legislative.

D'altra parte, anche in relazione a tali scadenze si rischia, prosegue il relatore Lippi, di avere un quadro falso della situazione attuale se si incentra l'attenzione solo sui ritardi e sulle inadempienze delle istituzioni decentrate, dal momento che il problema fondamentale rimane quello della capacità di indirizzo e di direzione in via continuativa delle strutture centrali. Riconosce, comunque, che di recente si è cercato di acquisire il concorso delle Regioni: metodologia, questa, che va perseguita stabilmente. Il senatore Lippi evidenzia, inoltre, che il finanziamento previsto dal provvedimento relativamente all'adeguamento degli impianti di depurazione alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, risulta irrisorio, data l'elevatezza dei costi. Si pone dunque, a suo avviso, la necessità di reperire risorse aggiuntive rispetto a quelle previste, valutando anche l'opportunità di attingere a fondi europei.

Rilevato, poi, come i termini stabiliti dal provvedimento siano quasi impossibili da rispettare anche per una amministrazione gestita correttamente, sollecita l'impegno del Ministero dell'ambiente ad una intensa e completa attività di studio al fine di acquisire una conoscenza complessiva dell'attuale situazione in modo da poter successivamente predisporre adeguati interventi secondo un'ottica di programmazione. Evidenzia quindi la necessità che il provvedimento prenda in considerazione specificamente anche i rifiuti ospedalieri, con la previsione di un finanziamento aggiuntivo di 100 miliardi per le operazioni di adeguamento degli impianti di discarica relativi a tali rifiuti.

Nell'associarsi poi all'osservazione fatta dal relatore circa la composizione del comitato tecnico-scientifico di cui all'articolo 11, si dichiara contrario all'istituzione di un apposito albo delle imprese esercenti i servizi di smaltimento dei rifiuti, di cui all'articolo

8 del decreto-legge, dal momento che, se tale disposizione fosse immediatamente operante bloccherebbe l'intera attività di smaltimento. Sarebbe invece sufficiente istituire un qualche elenco speciale nell'ambito di albi nazionali già esistenti.

Il senatore Bellafore Salvatore, nell'auspicare una fattiva collaborazione tra il Ministero dell'ambiente e quello della sanità, richiama l'attenzione sul problema dell'approvvigionamento degli adeguati mezzi finanziari da parte delle piccole e medie industrie operanti nel Mezzogiorno, affinché queste ultime possano far fronte agli impegni derivanti dal provvedimento.

Il senatore Melotto esprime parere favorevole sul provvedimento che a suo giudizio, scioglie taluni nodi essenziali nell'attività di smaltimento e di depurazione, individuando responsabilità e titolarità di gestione e prevedendo eventuali poteri sostitutivi in caso di inerzia dei soggetti abilitati a provvedere.

Espressa, poi, perplessità sul tipo di strumento previsto per l'approvazione o meno da parte delle Regioni degli appositi piani di settore, si dichiara favorevole all'istituzione dell'albo nazionale che dovrebbe essere comunque affiancato da una regolamentazione precisa in materia.

Condividendo le osservazioni del relatore sul comitato tecnico-scientifico di cui all'articolo 11, prende atto con soddisfazione dei chiarimenti in proposito forniti dal ministro De Lorenzo.

Il senatore Muratore, nel dare atto al ministro De Lorenzo delle razionali iniziative finora intraprese, rivendica la competenza della Commissione sanità anche in ordine ai problemi ecologici, strettamente connessi a quelli sanitari. Ritiene opportuna l'emanazione del decreto-legge in esame in quanto esso ha affrontato, anche sotto il profilo finanziario, il problema dell'adeguamento delle discariche, oggi quasi tutte non regolamentari e pertanto colpite da ordini di chiusura da parte della magistratura, con conseguente maggiorazione di costi per i comuni: il provvedimento, che prende in considerazione anche nuovi impianti, può perciò stimolare gli organismi competenti ad una accelerazione di procedure, che peraltro la Re-

gione Lazio ha già ben avviato. Di rilevante importanza è, a suo giudizio, anche il previsto potere sostitutivo.

Il senatore Muratore richiama, infine, l'attenzione sul problema dello smaltimento dei vuoti a perdere, auspicando in proposito una omogeneizzazione legislativa a livello europeo.

La senatrice Jervolino Russo dichiara di ritenere il provvedimento equilibrato in quanto esso non prevede solo nuove proroghe ma tende ad incidere anche sulle cause dei fenomeni degenerativi, prevedendo eventuali poteri sostitutivi. Condivide l'istituzione dell'albo nazionale di cui all'articolo 8, prospettando tuttavia l'opportunità, da valutare in sede di merito, di modificare la formulazione del suddetto articolo per evitare di bloccare l'attività delle imprese attualmente operanti. Ritiene, infine, che la Commissione sanità debba formalmente rivendicare la competenza di merito in materia ecologica in quanto strettamente connessa a quella sanitaria. A quest'ultima considerazione si associano i senatori Melotto, Condorelli, Alberti e Salvatore Bellafore.

Replica quindi il presidente-relatore Bompiani, proponendo uno schema di parere favorevole in cui siano comunque evidenziati: a) il problema della inclusione di esperti sanitari nell'ambito del comitato tecnico-scientifico che ha compiti di consulenza rispetto al Ministro dell'ambiente; b) la necessità dell'ampliamento degli studi e delle ricerche in materia ecologica; c) la problematica particolare dei rifiuti ospedalieri.

Prende poi atto con soddisfazione dell'orientamento emerso in Commissione relativamente all'esigenza che la Commissione stessa costituisca il referente parlamentare privilegiato rispetto al Ministro per l'ambiente. Sottolinea la stretta connessione esistente tra problemi ecologici e problemi sanitari, evidenziata anche in sede di conferenza nazionale dell'energia e recentemente in un convegno promosso dal partito popolare europeo, in cui tra l'altro è stato proposto che le Commissioni sanità dei Parlamenti europei assumano anche formalmente una denominazione che faccia riferimento all'ecologia.

Successivamente il ministro De Lorenzo sottolinea la necessità che si intervenga nel settore razionalmente, secondo ottiche scientifiche e resistendo a pressioni che possono venire dall'esterno, in modo da realizzare una politica coordinata che sia fondata sulla programmazione. A tali principi si è finora ispirato il suo Dicastero, prendendo tra l'altro, proprio in un'ottica programmatica, talune iniziative, come la conferenza sull'Adriatico, la conferenza Stato-Regioni per i problemi dei grandi fiumi, il provvedimento per la tutela delle acque e quello sui giacimenti ambientali; quanto ai finanziamenti egli ha proposto più di quanto il Parlamento stesso non avesse fatto. In ogni caso, egli afferma, è fondamentale approvare il provve-

dimento, potendosi eventualmente provvedere ad ulteriori finanziamenti in sede di legge finanziaria.

Nel dichiarare quindi che si farà carico in sede di esame di merito delle osservazioni formulate nel corso del dibattito, conclude affermando che una politica realmente efficace per la tutela ecologica potrebbe essere quella fondata su specifiche agevolazioni fiscali.

La Commissione, infine, con l'astensione del Gruppo comunista, dà mandato al relatore di esprimere il parere alla Commissione lavori pubblici, nei termini da lui stesso prima formulati.

*La seduta termina alle ore 12,20.*

## **SOTTOCOMMISSIONE**

### **INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

**Sottocommissione per i pareri**

**MERCOLEDÌ 11 MARZO 1987**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

2240 — «Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1987, n. 54, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti»: *rimessione alla Commissione.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **FINANZE E TESORO (6°)**

*Giovedì 12 marzo 1987, ore 10 e 16*

*In sede referente*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 13 febbraio 1987, n. 23, recante disposizioni urgenti per la revisione delle aliquote dell'imposta sugli spettacoli per il settore sportivo, per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e dell'attività di alcuni uffici finanziari, per il rilascio dello scontrino fiscale, nonché norme per il differimento di termini in materia tributaria (2213).
- Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 55, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale (2241).

---

### **COMMISSIONE PARLAMENTARE sul fenomeno della mafia**

*Giovedì 12 marzo 1987, ore 12*

---